

4 aprile 2017

Il lavoro torna al centro della politica

La mattinata di Susanna Camusso a Biella è iniziata nella giornata di giovedì scorso con la camminata da via Lamarmora a piazza Santa Marta lungo i presidi allestiti dalla Cgil per distribuire i volantini e fare il punto sulla campagna per i diritti del lavoro.

E' stato un clima di festa quello che ha caratterizzato l'incontro tra la segretaria della Cgil e il suo popolo di delegati, attivisti presenti in massa ma anche con tanti comuni cittadini che venivano a stringerle la mano, a dire un sentito grazie, a proporre un "selfie" alla leader sindacale.

Poi, dopo due brevi interventi di una giovane delegata e mamma tessile e di un pensionato, Camusso ha preso la parola. Nel corso del suo intervento ha ribadito due concetti chiave: non si smobiliterà fino al momento in cui il Parlamento trasformerà in legge l'abrogazione dei voucher e il pieno ristabilimento del principio di responsabilità solidale negli appalti; non si smobiliterà neanche dopo perché la campagna della Cgil si potrà considerare chiusa nel momento in cui sarà approvata la "Carta dei diritti universali del lavoro", vale a dire un nuovo Statuto dei lavoratori in grado di ricomporre e garantire tutele e diritti uguali a una platea del lavoro che processi di cambiamento prima e crisi economica poi hanno disgregato e indebolito.

Su voucher e appalti la frontiera del precariato – ha ricordato la segretaria generale della Cgil – ha raggiunto i suoi confini più estremi, riducendo il lavoro a una merce che si può comprare

dal tabaccaio o pagare come e quando si vuole all'interno di un appalto al ribasso.

“Un'idea di sviluppo – ha sottolineato Camusso – di bassissimo profilo, interamente fondata sull'abbattimento del salario, la demolizione delle pensioni future, la mortificazione della professionalità e della dignità del lavoro.

“Mano a mano che le nostre ragioni prendevano piede e il Governo decideva la sua marcia indietro, è fiorita, in particolare attorno ai voucher, tutta una mitologia di luoghi comuni, a partire da un rapporto inesistente tra abolizione dei voucher e crescita del lavoro nero che, fino ad oggi, si è accompagnato e intrecciato con l'utilizzo dei buoni. La pura verità è che le imprese, con lo sviluppo dei voucher, hanno puntato al mezzo più estremo per disporre di lavoro fuori dai contratti e ridotto ai minimi termini in rapporto ai costi”.

In tutta la seconda parte del suo intervento Susanna Camusso ha citato i successi delle recenti battaglie della Cgil, a partire dallo stesso scontro sulla riforma costituzionale, ricordando che “va a nostro merito che il lavoro sia tornato al centro del dibattito politico dopo una fase in cui, non solo sono venuti meno diritti e conquiste, ma sembrava che le tematiche del lavoro, il confronto sui temi della democrazia industriale sfumassero dentro un orizzonte culturale dove l'unica libertà considerata riguardava il mercato e l'impresa”. Da qui l'invito finale a tenere alta la pressione e ad allargare la breccia sociale finalmente riapertasi.

Sommario:

Asl: accordo sul piano assunzioni

Clausole sociali nei bandi pubblici

Made in Biella: morire sul lavoro in divisa

Positiva intesa tra sindacati e direttore generale

Asl: accordo sul piano assunzioni

Impegno per una soluzione definitiva al problema degli organici

Una lunga e laboriosa trattativa si è chiusa con l'intesa con il Direttore generale dell'Asl di Biella per attivare un confronto con il sindacato finalizzato a un piano triennale che affronti in modo organico il fabbisogno di personale.

Da subito, considerando la carenza di organico, sono state accolte le richieste sindacali, sui seguenti punti: l'attivazione, senza soluzione di continuità, delle procedure d'assunzione necessarie;

l'anticipo delle sostituzioni del personale dimissionario per evitare ripercussioni nella continuità del lavoro; la garanzia delle sostituzioni del personale OSS con il ricorso a personale interinale in attesa dell'espletamento delle procedure a fronte di situazioni di emergenza; la sostituzione del 70% di personale per le assenze lunghe.

Di tutte le questioni aperte, da sempre quella fondamentale riguarda gli organici, la

cui endemica carenza provocava e provoca problemi collaterali. Per cui l'accordo intervenuto su questa materia è motivo di profonda soddisfazione ed è sicuramente destinato ad alzare il livello delle relazioni sindacali nell'azienda sanitaria.

L'intesa raggiunta è un'ottima base per definire un piano di assunzioni proiettato sui futuri cambiamenti che deriveranno dall'aumento di attività nei vari servizi, da una presenza nei reparti che non

può essere quella prevista in caso di sciopero, dal rispetto della normativa europea sugli orari, dall'abbattimento delle liste d'attesa, dalla presenza infermieristica che si renderà necessaria con l'attuazione delle case della salute

Cgil, Cisl e Uil favorevoli al Codice ma contrarie ad ampliare il subappalto

Clausole sociali nei bandi di gara pubblici

Cgil, Cisl e Uil sono favorevoli all'inserimento nell'ultimo testo di Codice dell'obbligatorietà delle clausole sociali nei bandi di gara e negli avvisi, da parte del committente pubblico. Clausole che prevedono: la non ribassabilità del costo della manodopera nell'appalto; l'estensione del Durc per congruità della mano d'opera a tutta la filiera delle imprese per contrastare il lavoro nero e sommerso (misura

che può veramente favorire l'emersione e la regolarità del lavoro); l'estensione agli appalti di servizi e forniture dell'applicazione del contratto collettivo nazionale e territoriale stipulato dalle organizzazioni sindacali e datoriali maggiormente rappresentative a livello nazionale.

Infine, per quanto concerne le concessioni autostradali, le concessionarie non hanno più l'obbligo di affidare a

procedura di evidenza pubblica i lavori che sono da queste eseguiti direttamente, ne quelli relativi alla manutenzione ordinaria.

Questa ultima misura rappresenta un giusto equilibrio tra il tema della salvaguardia occupazionale e quello della tutela del mercato e per questo va difesa.

Restano ancora aperte alcune criticità. In particolare, le modifiche apportate al subappalto costituiscono

un arretramento, poiché ampliano a dismisura la sua utilizzazione.

A ciò si aggiunge la non obbligatorietà, in caso di subappalto, dell'indicazione preventiva della terna di imprese.

Un combinato disposto che, qualora andasse a segno, produrrà l'indebolimento di una norma pensata per contrastare le infiltrazioni delle mafie e di elementi corruttivi nel sistema degli appalti.

Promessi 500 milioni per le non autosufficenze

“Prendiamo atto positivamente dell'impegno assunto dal Governo e dalla Conferenza delle Regioni, ribadito dal ministro Poletti e dall'assessore Facciolla, di ristabilire la dotazione del Fondo per la Non autosufficienza per l'anno 2017 a 500 milioni di euro e del Fondo per le Politiche Sociali a 311,56 milioni. Rivendichiamo

però, in tempi rapidi, l'approvazione dell'atto formale che cancelli effettivamente i tagli ai fondi inferti con l'Intesa Stato Regioni del 23 febbraio scorso”.

Così in una nota congiunta Cgil, Cisl, Uil, Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil al termine della riunione della scorsa settimana del Tavolo sulla Non autosufficienza.

In ogni caso bisognerà rendere strutturali questi fondi e proteggere le risorse destinate al welfare come investimento strategico, che non può essere oggetto di tagli che si decidono con le manovre finanziarie in attuazione del patto di stabilità.

“Riteniamo – si legge ancora nella nota – che le risorse stanziare siano ancora

insufficienti per rispondere in modo adeguato ai bisogni e ai diritti di milioni di cittadini. Occorre, a partire dalla prossima legge di bilancio, un graduale ma certo incremento delle disponibilità strutturali del Fondo, da integrare con le risorse globali oggi destinate a vario titolo a prestazioni rivolte alla Non autosufficienza”.

MADE IN BIELLA

L'appuntato Alberto Cattani può essere considerato alla stregua di un morto sul lavoro, sulla base della recente sentenza del Tribunale di Biella. Vittima particolare in divisa, ammalatasi in missione militare Onu, nelle zone devastate dalla guerra in Bosnia e Kosovo.

Cattani, dopo altri casi analoghi e pronunciamenti della giustizia italiana, è stato riconosciuto tra le vittime che hanno operato in condizioni di mancata sicurezza, in zone di guerra dove 15 anni fa fu fatto largo uso di uranio impoverito, elemento altamente tossico, utilizzato per la composizione di proiettili con la presenza di questo materiale. Un materiale utilizzato perché poco costoso, disponibile sul mercato, più pesante del piombo e molto più duro, in grado di perforare facilmente le corazze dei carri armati.

Dai dati che sono venuti fuori, dopo reiterati tentativi di insabbiamento e di nega-

Morire sul lavoro in divisa

zione dell'evidenza da parte dei vertici militari italiani, i soldati reduci da Bosnia e Kosovo morti sono già 317 e gli ammalati 3.600. La Corte d'Appello di Roma non ha dubbi "sulla consapevolezza dei vertici militari" rispetto ai rischi derivanti dal contatto con zone contaminate dall'uranio impoverito.

Del resto per chi si ricorda della strage area di Ustica la predisposizione al depistaggio dei nostri vertici rappresenta un raro esempio di continuità nel nostro Paese. Il capitano Laccetti della Croce Rossa, con dieci anni di servizio nei Balcani e colpito da un linfoma

ai polmoni, racconta: "noi italiani operavamo a mani nude, con il volto scoperto, senza maschere, in territori altamente inquinati da proiettili di uranio impoverito", mentre gli americani, tutti bardati, "sembravano sbarcati da un film di fantascienza".

Certo è che di sentenza in sentenza tutta questa vicenda potrebbe avere sbocchi pesantissimi per lo Stato italiano, tanto disponibile alle missioni quanto più improvvido rispetto ai rischi connessi alle stesse. Senza parlare di chi sulle armi realizza enormi profitti e poco si cura che le stesse vengano "testate" direttamente" su popolazioni e militari che frequentano luoghi di guerra.

Non a caso siamo partiti parlando dell'appuntato Cattani, come di un morto sul lavoro. Perché, insieme a tutti i morti sul lavoro, ha condiviso il fatto di correre tutti i rischi, mentre qualcun altro ne ha ricavato tutti i profitti.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Erogazione voucher "baby sitting"

Dopo le polemiche dei giorni scorsi, oggi l'Inps, sentito il parere del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Dipartimento Politiche per la famiglia, ha comunicato ufficialmente che riprenderà a erogare il bonus sostitutivo del congedo parentale anche tramite voucher.

La precisazione, tanto attesa, si è resa necessaria poiché, a seguito delle novità legislative introdotte con il decreto legge n. 25 del 17 marzo 2017, che non consente più l'acquisto

dei "buoni lavoro", l'Istituto aveva bloccato la procedura di acquisizione dei voucher Baby Sitting per le richieste pervenute successivamente al 17 marzo e consentiva solamente quella per i bonus legati al pagamento della retta dell'asilo nido.

I licenziamenti figli del Jobs act

Per il patronato Inca Cgil il Jobs act, eliminando ogni vincolo ai licenziamenti, incoraggia i datori di lavoro ad usare ogni mezzo per liberarsi di manodopera scomoda, per esempio scegliendo di "risol-

vere" i rapporti di lavoro più costosi per favorire l'ingresso di persone con contratti più precari.

Una lettura più attenta dell'inquietante aumento dei licenziamenti cosiddetti disciplinari dell'ultimo anno, insieme al ricorso crescente a forme di lavoro precario, potrebbe rivelare un fenomeno molto più esteso. In particolare quando la prestazione richiesta dall'ambiente lavorativo eccede qualsiasi capacità individuale del lavoratore e assume il carattere di un vero e proprio mobbing.

Queste le frontiere estreme a cui può portare il Jobs act.

